

MONITORAGGIO DELLA POVERTÀ

IN SVIZZERA

SINTESI RAPPORTO 2025



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

In collaborazione con autorità federali, cantionali
e comunali e con organizzazioni della società civile
e del settore della ricerca

<hr/>	
BASI E METODO	
Il ruolo e la definizione di povertà del monitoraggio della povertà a livello nazionale	3
<hr/>	
PANORAMICA DELLA POVERTÀ	
Tasso di povertà stabile, ma nessuna riduzione	7
<hr/>	
CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE DELLA POVERTÀ	
La povertà è più di una semplice mancanza di risorse finanziarie	10
<hr/>	
TEMI PRIORITARI 2025	
Formazione, attività lucrativa e copertura materiale del fabbisogno vitale	12
Formazione e povertà – La prevenzione sull'intero arco della vita	12
Attività lucrativa e povertà – L'attività lucrativa quale protezione centrale contro la povertà	15
Copertura materiale del fabbisogno vitale – Colonna portante della lotta alla povertà	18
<hr/>	
LA POVERTÀ QUALE SFIDA A LIVELLO POLITICO	
Interazione tra fattori individuali e condizioni quadro	21
<hr/>	
PROSSIMI PASSI	
Rapporto 2030 e strategia nazionale di lotta contro la povertà	24
<hr/>	

MONITORAGGIO DELLA POVERTÀ IN SVIZZERA

SINTESI RAPPORTO 2025

**Pubblicato da:
Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)**

Il monitoraggio della povertà a livello nazionale ha lo scopo di fornire regolarmente alla Confederazione, ai Cantoni e ai Comuni conoscenze basate su prove scientifiche utili per gestire la questione della povertà in Svizzera. A tal fine, osserva la situazione della povertà nel Paese, analizza lo stato della ricerca e descrive gli attori e le misure inerenti alla lotta contro la povertà. Il rapporto di monitoraggio consta di un fascicolo introduttivo che fornisce una panoramica della povertà in Svizzera e di tre fascicoli tematici, concernenti rispettivamente la copertura materiale del fabbisogno vitale, attività lucrativa e povertà nonché formazione e povertà in Svizzera. La presente sintesi riunisce le principali informazioni contenute in questi quattro fascicoli e mette in relazione tra loro gli ambiti tematici trattati.

BASI E METODO

Il ruolo e la definizione di povertà del monitoraggio della povertà a livello nazionale

- ▶ Il monitoraggio della povertà a livello nazionale analizza lo stato delle conoscenze sulla povertà in Svizzera, descrive la situazione della povertà nel Paese e presenta gli attori e le misure rilevanti per la prevenzione e la lotta contro la povertà.
- ▶ Il monitoraggio ha lo scopo di fornire alla Confederazione, ai Cantoni e ai Comuni conoscenze utili per definire e gestire la politica di lotta alla povertà nel modo più efficace possibile. In merito verrà pubblicato un rapporto ogni cinque anni.
- ▶ Una persona è considerata povera se il reddito dell'economia domestica in cui vive, dopo aver considerato tutte le entrate (compresi i trasferimenti e le prestazioni sociali), è inferiore al minimo vitale sociale. Oltre alle condizioni finanziarie, che costituiscono il fulcro della definizione di povertà, vengono considerati anche altri sei ambiti della vita fondamentali: formazione, attività lucrativa, salute, alloggio, relazioni sociali e partecipazione politica.
- ▶ Il primo rapporto si articola in quattro ampi fascicoli distinti: un fascicolo introduttivo e tre fascicoli tematici che analizzano rispettivamente la copertura materiale del fabbisogno vitale, l'attività lucrativa e la formazione, pensati per fungere da opera di riferimento sulla povertà in Svizzera.

La presente sintesi riepiloga le principali conoscenze acquisite nel primo ciclo del monitoraggio della povertà a livello nazionale, riunendo le informazioni più importanti e mostrando le correlazioni tra i quattro fascicoli e i vari temi trasversali. Per motivi di concisione e compattezza, la sintesi non contiene una bibliografia e non documenta sistematicamente le fonti di dati. Tali informazioni sono fornite nei pertinenti fascicoli tematici.

Un monitoraggio della povertà a livello nazionale – Mandato, obiettivi e attuazione

La mozione 19.3953 della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio degli Stati, accolta nel giugno del 2020, incaricava il Consiglio federale di istituire un monitoraggio regolare della povertà in Svizzera. L'obiettivo è di fornire a Confederazione, Cantoni, Comuni e altri attori coinvolti nella prevenzione e lotta contro la povertà conoscenze rilevanti per la gestione in questo ambito. Il monitoraggio ha dunque il compito principale di osservare empiricamente l'evoluzione della povertà, fare il punto della situazione sugli attori e sulle misure di rilievo e analizzare sistematicamente lo stato della ricerca. Oltre alle analisi scientifiche, vengono altresì presentate diverse storie di persone con esperienza di povertà che mostrano come quest'ultima viene vissuta in differenti situazioni di vita.

I risultati verranno pubblicati ogni cinque anni in un rapporto, elaborato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) in collaborazione con l'Ufficio federale di statistica (UST) e con il coinvolgimento di esperti operanti nell'amministrazione, nel mondo scientifico e sul campo.

La misurazione della povertà nel monitoraggio della povertà a livello nazionale

Nel quadro del monitoraggio della povertà, una persona è considerata povera se il reddito dell'economia domestica in cui vive, dopo aver considerato tutte le entrate (compresi i trasferimenti privati e le prestazioni sociali), è inferiore al minimo vitale sociale. La de-

terminazione del minimo vitale sociale si basa sulle linee guida della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS). Tale definizione è consolidata in Svizzera e costituisce peraltro la base della statistica della povertà dell'UST.

Il monitoraggio adotta una concezione multidimensionale della povertà: oltre alle condizioni finanziarie, che costituiscono il fulcro della definizione di povertà, vengono considerati anche altri sei ambiti della vita: formazione, attività lucrativa, salute, alloggio, relazioni sociali e partecipazione politica (v. [Figura 1](#)). Queste dimensioni vengono considerate sia quali ambiti della vita fondamentali che come campi d'azione rilevanti per la politica di lotta alla povertà, in stretta correlazione tra loro. Nel primo rapporto di monitoraggio sono state approfondite le dimensioni «copertura materiale del fabbisogno vitale», «attività lucrativa e povertà» e «formazione e povertà». Le altre dimensioni verranno approfondite nei prossimi cicli di monitoraggio.

Struttura del primo rapporto di monitoraggio

Il primo rapporto è composto dalla presente sintesi e da quattro ampi fascicoli distinti (uno introduttivo e tre tematici), pensati per fungere da opera di riferimento sulla povertà in Svizzera:

- [Fascicolo introduttivo «Panoramica della povertà in Svizzera»](#)
- [Fascicolo tematico «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera»](#)
- [Fascicolo tematico «Attività lucrativa e povertà in Svizzera»](#)
- [Fascicolo tematico «Formazione e povertà in Svizzera»](#)

I singoli fascicoli, impostati come rapporti scientifici, si prefiggono di svolgere analisi rappresentative e trattano la pertinente dimensione della povertà in modo approfondito. Per adempiere il mandato del monitoraggio, ovvero fornire conoscenze utili per la gestione della povertà, il rapporto si basa su tre questioni principali:

1. [Quali sono i problemi?](#) (p. es. entità della povertà economica, caratteristiche di rischio, percorsi di povertà)
2. [Chi può fare cosa?](#) (p. es. attori e rispettive competenze, strategie e approcci d'intervento)
3. [Cosa conviene fare?](#) (p. es. fattori di successo, effetti e potenziale d'innovazione)

Per rispondere a queste domande, il monitoraggio combina indicatori statistici con informazioni provenienti dalla ricerca. L'analisi degli attori e delle misure si basa su studi esistenti; in considerazione delle risorse disponibili e dell'onere elevato, non è stato possibile svolgere analisi proprie.

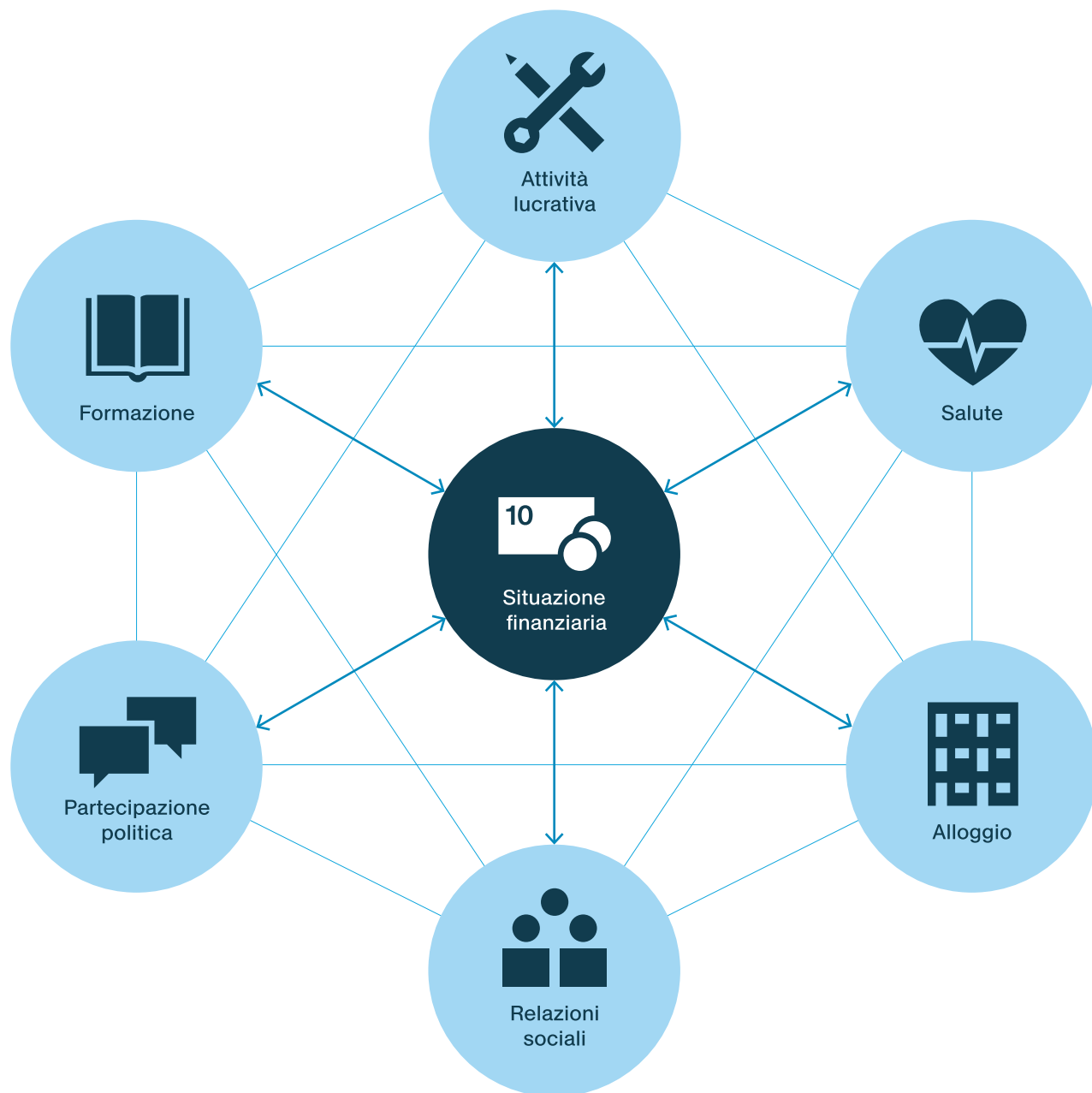
Basi di dati del monitoraggio – L'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita quale base principale

La principale base di dati del primo rapporto è l'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (Statistics on Income and Living Conditions [SILC]), che viene svolta ogni anno presso circa 19 000 persone in 9000 economie domestiche. La SILC fornisce risultati rappresentativi sulla popolazione residente permanente e contiene informazioni dettagliate sui redditi e su altri fattori rilevanti per la povertà.

Limiti metodologici – Mancanza di dati fiscali

Dato l'esiguo numero di casi, la SILC permette soltanto in misura limitata di svolgere analisi concernenti unità territoriali di piccole dimensioni (p. es. Cantoni) o gruppi a rischio specifici (p. es. economie domestiche monoparentali). Le analisi longitudinali, che osservano una persona per diversi anni, coprono un periodo massimo di quattro anni. Inoltre, i dati patrimoniali (riserve finanziarie) non vengono rilevati sistematicamente, ragion per cui l'accento è stato posto sulla povertà reddituale. Inizialmente era previsto di colmare una parte di queste lacune ricorrendo ai dati fiscali nazionali¹. Se alcuni Cantoni includono già tali dati nelle loro analisi della povertà, attualmente questi non sono ancora disponibili per analisi statistiche a livello nazionale. In futuro, dati fiscali nazionali – combinati con altri dati amministrativi – o nuovi approcci metodologici potrebbero contribuire a ridurre le lacune conoscitive empiriche circa la povertà in Svizzera.

Figura 1
Definizione multidimensionale della povertà incentrata sull'aspetto economico



I.A0030.25.V1.00.i

A causa di limiti metodologici e dell'esiguo numero di casi, determinati gruppi di persone non sono rilevati nella SILC o lo sono soltanto in misura insufficiente: persone con passato di richiedenti l'asilo (rifugiati e persone ammesse provvisoriamente) con meno di 12 mesi di soggiorno in Svizzera, persone senza regolare titolo di soggiorno (*sans-papiers*), senza tetto, nonché persone che vivono in collettività (p. es. in case per anziani). Le affermazioni formulate su questi gruppi si basano dunque su fonti di dati complementari o sulle ricerche disponibili.

Novità a livello contenutistico e metodologico

Con il rapporto del monitoraggio della povertà a livello nazionale, la Svizzera dispone per la prima volta di un'opera di riferimento sulla povertà di ampio respiro. Alla stregua di un manuale, il rapporto fornisce definizioni fondamentali per la ricerca sulla povertà e una

panoramica degli strumenti e degli attori della politica di lotta alla povertà, osserva l'evoluzione della povertà in Svizzera, riepiloga in modo conciso le informazioni sicure e illustra ciò che si sa sull'efficacia di vari approcci d'intervento. La definizione multidimensionale della povertà adottata dal monitoraggio fornisce temi prioritari per i prossimi cicli e garantisce che i rapporti siano coordinati tra loro dal punto di vista del contenuto.

Anche a livello empirico sono state intraprese nuove strade: in stretta collaborazione con l'UST, sono state svolte numerose analisi supplementari sulla base dei dati della SILC che consentono di approfondire la situazione della povertà tra la popolazione.

Inoltre, il monitoraggio tiene conto dell'esperienza soggettiva delle persone colpite da povertà reddituale: in primo luogo, tramite le storie di persone con esperienza di povertà e in secondo luogo con i dati di un modulo supplementare dell'indagine SILC 2023 elaborato appositamente per il monitoraggio della povertà. Questo modulo rileva dati sistematici sulla percezione soggettiva della povertà, su aspetti meno visibili della povertà reddituale (p. es. sentimenti di vergogna o il mancato riconoscimento di talenti e competenze) e sull'atteggiamento nei confronti del ricorso all'aiuto sociale e alle prestazioni complementari. Il monitoraggio estende dunque la base di dati della SILC a una prospettiva che finora è stata integrata soltanto in misura sporadica nei rapporti statistici sulla povertà.

Per questioni specifiche trattate nei singoli fascicoli tematici, oltre alla SILC, sono state analizzate anche numerose altre fonti di dati. Tra queste vanno menzionati in particolare i dati amministrativi collegati (statistica dell'aiuto sociale, dati sui redditi dell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti [AVS] ecc.), i dati della rilevazione sulle forze lavoro in Svizzera (RIFOS) o le analisi longitudinali nel campo della formazione. Se queste fonti di dati non consentono di svolgere analisi dirette della povertà a causa della mancanza di informazioni sullo statuto di povertà, esse contribuiscono però a illustrare in modo differenziato condizioni quadro e fattori rilevanti per la povertà.

A complemento dell'analisi dei dati e della letteratura scientifica, sono stati condotti diversi progetti di ricerca tematici, i cui risultati sono confluiti nel rapporto e che sono stati pubblicati sul sito Internet del monitoraggio della povertà a livello nazionale (www.monitoraggiodellapoverta.ch). In questo contesto sono emerse diverse novità a livello contenutistico e metodologico. Va sottolineato in particolare un modello statistico che tiene conto in modo differenziato del ruolo della sostanza per il rischio di povertà specialmente per le persone in età di pensionamento. In questo modo si dispone di una nuova base metodologica per prendere in considerazione congiuntamente reddito e sostanza nell'analisi della povertà, inizialmente quale statistica sperimentale².

Temi che il monitoraggio può trattare soltanto in misura limitata

Nonostante gli importanti progressi compiuti, la misurazione della povertà continua a presentare alcune limitazioni. Poiché mancano dati fiscali nazionali, non è possibile impiegare le informazioni patrimoniali ivi contenute né allestire serie di dati storici più lunghe. Di conseguenza, attualmente la misurazione della povertà è incentrata sulla povertà reddituale. Va inoltre rilevato che le analisi longitudinali coprono un periodo massimo di quattro anni. Le analisi su periodi più lunghi possono essere svolte soltanto ricorrendo ad approcci alternativi, ad esempio considerando l'appartenenza al quinto della popolazione con il reddito più basso nella distribuzione dei redditi; queste coprono comunque un periodo massimo di dieci anni.

Inoltre, uno dei compiti fondamentali del monitoraggio è di svolgere un'analisi comparativa degli indicatori di povertà a livello cantonale. Al momento questo non è possibile, perché a tal fine servirebbero dati fiscali. In aggiunta, le informazioni sull'efficacia delle misure si basano sugli studi esistenti, disponibili soltanto in misura ridotta e non sempre incentrati specificamente sulla povertà.

PANORAMICA DELLA POVERTÀ

Tasso di povertà stabile, ma nessuna riduzione

- ▶ Nel 2023 per l'8,1 per cento della popolazione residente permanente il reddito dell'economia domestica, comprese le prestazioni sociali, non bastava a garantire il minimo vitale sociale. Il tasso di povertà reddituale è cambiato poco dal 2017. Ad oggi la Svizzera non ha ancora raggiunto il suo obiettivo di ridurre il tasso di povertà.
- ▶ Spesso la povertà è causata da eventi critici che si verificano nel corso della vita. Questo risulta evidente negli elevati tassi di povertà delle persone senza attività lucrativa, dei genitori soli con figli a carico, delle coppie con molti figli e delle persone sole. I rischi non hanno un impatto della stessa misura per tutti: la posizione sociale assume un ruolo importante in questo contesto. A essere particolarmente esposte al rischio di povertà sono ad esempio le persone senza un titolo di studio postobbligatorio o quelle provenienti da Stati terzi.
- ▶ Inoltre, un numero relativamente consistente di economie domestiche con figli si situa attorno alla soglia di povertà. Se si aumentasse il minimo vitale sociale di 500 franchi al mese, si otterrebbe un tasso di povertà più o meno doppio.
- ▶ La povertà in Svizzera è raramente duratura – ma spesso si ripresenta. Circa la metà delle persone che escono da una situazione di povertà vi si trova nuovamente nei cinque anni successivi. Più è lungo il periodo di povertà e più si riducono le possibilità di superarlo.

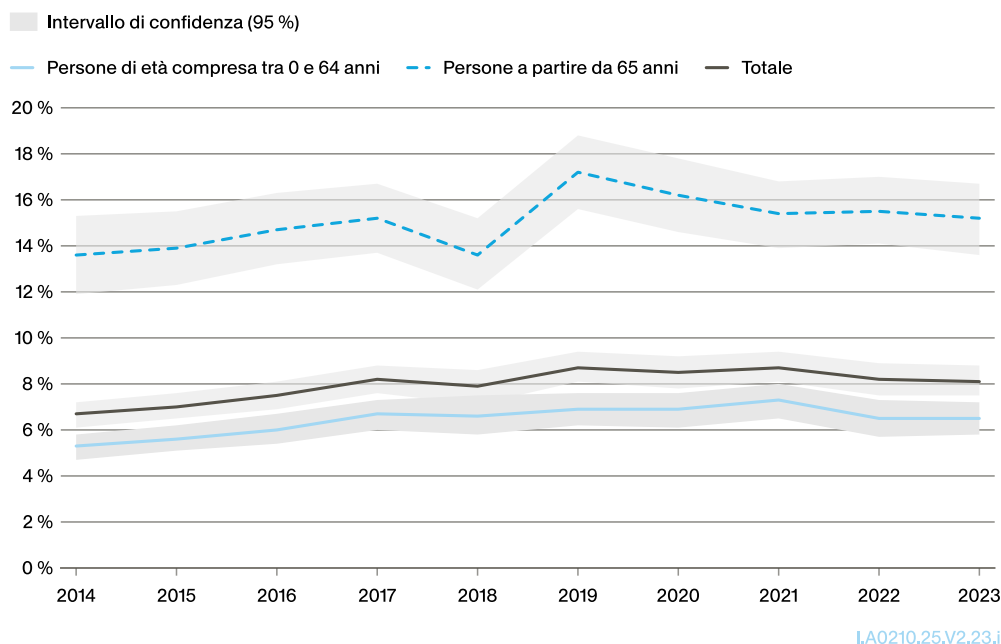
Tra il 2014 e il 2017 il tasso di povertà reddituale in Svizzera è aumentato, per poi attestarsi a un livello tra l'8 e il 9 per cento circa. Grazie alle vaste misure di sostegno adottate, durante la massiccia crisi economica provocata dalla pandemia di COVID-19 non si è registrato alcun aumento del tasso di povertà. L'obiettivo di lungo periodo di ridurre la povertà, che la Svizzera si è impegnata a raggiungere nel quadro dell'attuazione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030 e nel programma di legislatura del Consiglio federale, resta però nettamente mancato.

Considerazione delle riserve finanziarie – Spiegazione del paradosso della povertà delle persone anziane

Come mostra la [Figura 2](#), il tasso di povertà reddituale delle persone in età di pensionamento è all'incirca il doppio rispetto a quello delle persone tra 0 e 64 anni. Questa differenza va però interpretata con cautela: le persone in età di pensionamento dichiarano infatti più raramente di trovarsi in una situazione di deprivazione o di avere difficoltà a sbarcare il lunario. Questo è in parte riconducibile al fatto che in età di pensionamento la sostanza assume un ruolo importante per finanziare il tenore di vita nel lungo periodo.

A differenza della povertà reddituale, che è definita già da diverso tempo a livello statistico, la considerazione della sostanza è ancora relativamente recente. Per il monitoraggio della povertà si è lavorato con dati patrimoniali sperimentali provenienti dalle indagini SILC del 2020 e del 2022, in particolare per le persone in economie domestiche di pensionati. In questo gruppo il tasso di povertà tenuto conto delle riserve finanziarie si riduce di circa la metà (2022: dal 14,8 % al 7,3 %). Nella popolazione complessiva il cambiamento è meno marcato e ammonta a circa un terzo. Poiché i dati patrimoniali hanno uno statuto sperimentale e attualmente possono essere utilizzati soltanto per due anni (2020 e 2022), la povertà reddituale resta il punto di riferimento principale dei rapporti statistici sulla povertà.

Figura 2
Tasso di povertà reddituale, 2014–2023



Fonte: UST – SILC 2014–2023, © UFAS 2025

Chi vive appena al di sopra della soglia di povertà?

La soglia di povertà dà l'impressione di una netta linea di separazione tra le economie domestiche che sono colpite da povertà reddituale e quelle che non lo sono. In realtà, la classificazione statistica può cambiare già a fronte di lievi variazioni del reddito dell'economia domestica. Le analisi mostrano che un numero relativamente consistente di persone vive nelle immediate vicinanze della soglia di povertà e, con lievi oscillazioni del reddito dell'economia domestica, si sposta statisticamente all'interno o all'esterno della povertà.

Per le questioni di politica di lotta alla povertà e di politica sociale è importante tenere in considerazione questo fatto. Le possibilità finanziarie delle economie domestiche appena al di sotto o appena al di sopra della soglia di povertà sono più vicine tra loro di quanto faccia pensare la netta distinzione tra «poveri» e «non poveri». Pertanto, il monitoraggio analizza anche chi vive nelle immediate vicinanze della soglia di povertà. In questo contesto emerge che se si aumentasse il minimo vitale sociale di 500 franchi al mese, si otterrebbe un tasso di povertà più o meno doppio³. Le economie domestiche con figli vivono relativamente spesso appena al di sopra del minimo vitale sociale.

Dinamica e persistenza della povertà reddituale

La povertà in Svizzera è raramente duratura – ma spesso si ripresenta. La ricerca attuale mostra che circa la metà delle persone che escono da una situazione di povertà ne vive un altro episodio entro cinque anni. Inoltre, più è lungo il periodo di povertà e più si riducono le possibilità di superarlo. Circa un decimo di tutte le persone colpite da povertà reddituale resta in questa situazione per molti anni.

Le analisi condotte nei fascicoli tematici mostrano come le situazioni di vita rilevanti per la povertà possono cambiare. Un fattore fondamentale è la situazione occupazionale. Le persone in economie domestiche con un'intensità di occupazione molto bassa (<20 %) presentano un rischio di povertà nettamente più elevato. Per il periodo 2020–2023 si può constatare che soltanto l'1,6 per cento delle persone in economie domestiche di persone attive vive più di due anni in economie domestiche con un'intensità di occupazione molto bassa.

Inoltre, in caso di legame piuttosto debole con il mercato del lavoro – ad esempio in impieghi atipici – si rileva una certa permeabilità: le possibilità di passare a un

rapporto di lavoro normale entro un anno sono all'incirca le stesse delle probabilità di rimanere in un impiego atipico⁴.

Le analisi basate sui dati amministrativi (che non permettono di rilevare direttamente la povertà) esaminano la persistenza di situazioni con un basso reddito da lavoro. I risultati mostrano che sono in particolare le economie domestiche monoparentali e quelle con più di tre figli a conseguire un basso reddito da lavoro per più tempo (in media quattro anni)⁵.

Considerando le basi di dati disponibili e le difficoltà metodologiche, è molto impegnativo rispondere alla domanda se la povertà si trasmetta da una generazione all'altra. Le analisi esistenti si fondano perlopiù su retrospettive soggettive sulla situazione finanziaria dell'economia domestica dei genitori, da cui emerge una chiara correlazione tra una cattiva situazione finanziaria di quest'ultima e l'esperienza di deprivazione in età adulta.

Transizioni ed eventi nel corso della vita

Spesso la povertà diventa visibile nei punti di cesura della vita. Può trattarsi di fasi di transizione prevedibili, che riguardano l'intera coorte, come il passaggio alla formazione, alla vita professionale o al pensionamento. Se queste transizioni non riescono, ciò può contribuire ad accrescere il rischio di povertà. Se invece si riesce ad affrontarle con successo, ne può derivare una stabilizzazione o un miglioramento a lungo termine della situazione economica della persona in questione. L'analisi degli attori e delle misure negli ambiti della formazione e dell'attività lucrativa mostra che prendere i provvedimenti necessari nel corso di queste fasi è fondamentale per la prevenzione della povertà.

Alle transizioni prevedibili si contrappongono eventi della vita meno prevedibili e pianificabili, quali la malattia, la separazione, la vedovanza o la perdita del posto di lavoro. In linea di principio, tali eventi possono riguardare chiunque. Un obiettivo fondamentale del sistema di sicurezza sociale svizzero è di proteggere la popolazione da questi rischi, in particolare nei casi in cui la previdenza privata e la rete sociale non possono garantirlo. In caso di eventi significativi a livello familiare (in particolare una separazione o la fondazione di una famiglia), la protezione istituzionale è più debole. Ciò dipende dal fatto che, secondo la sua logica, tali eventi non sono assicurabili. In questi casi assumono particolare importanza l'integrazione professionale individuale e l'efficacia della rete privata.

Sebbene in linea di principio tali eventi della vita possano riguardare chiunque, il rischio di povertà non aumenta per tutti nella stessa misura. In questo contesto è molto importante la posizione sociale. Ciò si rispecchia tra l'altro nel fatto che le persone senza una formazione postobbligatoria e i cittadini di Stati terzi sono più spesso colpiti da povertà reddituale. Benché le donne non figurino generalmente nelle statistiche quale gruppo a rischio, il rapporto tratta, in particolare nel fascicolo tematico «Attività lucrativa e povertà», la questione della misura in cui la protezione dalla povertà reddituale si differenzia tra i sessi.

Nel complesso risulta chiaro che la povertà è spesso un fenomeno dinamico, con fasi di entrata e uscita, ed è strettamente legata a fattori sociodemografici, biografici e istituzionali. Potenzialità e problemi in altri ambiti della vita possono far sì che le persone povere finiscano in una spirale negativa oppure viceversa permettere loro di uscire con maggior successo dalla situazione di povertà. Una prevenzione efficace deve dunque intervenire tempestivamente e in una prospettiva multidimensionale, accompagnare attivamente le transizioni e affrontare anche i rischi strutturali sul lungo periodo (v. cap. «La povertà quale sfida a livello politico»).

CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE DELLA POVERTÀ

La povertà è più di una semplice mancanza di risorse finanziarie

- ▶ La povertà è un fenomeno multidimensionale: oltre l'80 per cento delle persone colpite da povertà reddituale presenta limitazioni anche in almeno un altro ambito della vita (dimensione).
- ▶ Circa la metà delle persone colpite da povertà reddituale soffre di malattie croniche, il 10 per cento rinuncia a visite necessarie dal dentista per motivi finanziari.
- ▶ Il 90 per cento delle economie domestiche povere spende più del 40 per cento del proprio reddito per le spese di alloggio; il sovraffollamento degli alloggi si presenta nel doppio dei casi rispetto alle altre economie domestiche.
- ▶ Le persone colpite da povertà reddituale hanno meno fiducia nel sistema, e tendono a partecipare più raramente alla vita politica. Le differenze non sono però notevoli.
- ▶ Il fatto che una persona si definisca «povera» dipenda da diversi fattori: la povertà non è semplicemente mancanza di denaro.

Le storie delle persone povere mostrano con chiarezza che a essere determinante non è soltanto la quantità di denaro fruibile, ma anche la gamma delle possibilità di cui si dispone per condurre una vita autodeterminata e appagante e partecipare alla vita sociale. Questo è il concetto fondamentale dell'approccio delle capacità dell'economista e premio Nobel Amartya Sen. Nell'ambito del monitoraggio, tale approccio viene utilizzato per comprendere la povertà e valutare la politica di lotta alla povertà.

I calcoli effettuati dal centro di ricerca Oxford Poverty and Human Development Initiative per il monitoraggio indicano che due terzi delle persone colpite da povertà reddituale in Svizzera presentano una limitazione in almeno una dimensione e fino a tre, e un quinto persino in più di tre (v. [Figura 3](#)).

Nel rapporto vengono approfondite le dimensioni «copertura materiale del fabbisogno vitale», «attività lucrativa» e «formazione» (v. prossimo capitolo). Le dimensioni «salute», «alloggio», «relazioni sociali» e «partecipazione politica» non sono state approfondite nel primo rapporto di monitoraggio, ma ne è stata fornita una panoramica tramite gli indicatori principali. Di seguito ne è presentata una sintesi.

Salute – Problemi cronici e accesso limitato

Le persone colpite da povertà reddituale presentano molto più spesso un cattivo stato di salute. Circa la metà soffre di malattie croniche. Inoltre, il loro accesso all'assistenza sanitaria è limitato: il 10 per cento rinuncia a visite necessarie dal dentista per motivi finanziari, a fronte di appena il 4 per cento nel resto della popolazione.

Alloggio – Incidenza elevata delle spese di alloggio e sovraffollamento

Nell'ambito dell'alloggio emergono differenze notevoli: il 90 per cento delle persone colpite da povertà reddituale spende più del 40 per cento del proprio reddito disponibile per le spese di alloggio, a fronte di appena l'8 per cento circa tra le altre persone. Inoltre, le persone colpite da povertà reddituale vivono in alloggi sovraffollati nel doppio dei casi rispetto alle altre, il che ha ripercussioni sulla qualità abitativa e sulle possibilità di ritirarsi.

Partecipazione politica e fiducia nel sistema – Nessuna differenza notevole

Anche per quanto concerne la partecipazione alle votazioni, l'interesse politico e la fiducia nel sistema politico e in quello giudiziario vi sono tendenzialmente differenze tra le persone colpite da povertà reddituale e le altre. Non si può tuttavia parlare di un vero e proprio estraniamento: la fiducia nelle istituzioni centrali resta relativamente elevata anche tra le persone colpite da povertà reddituale.

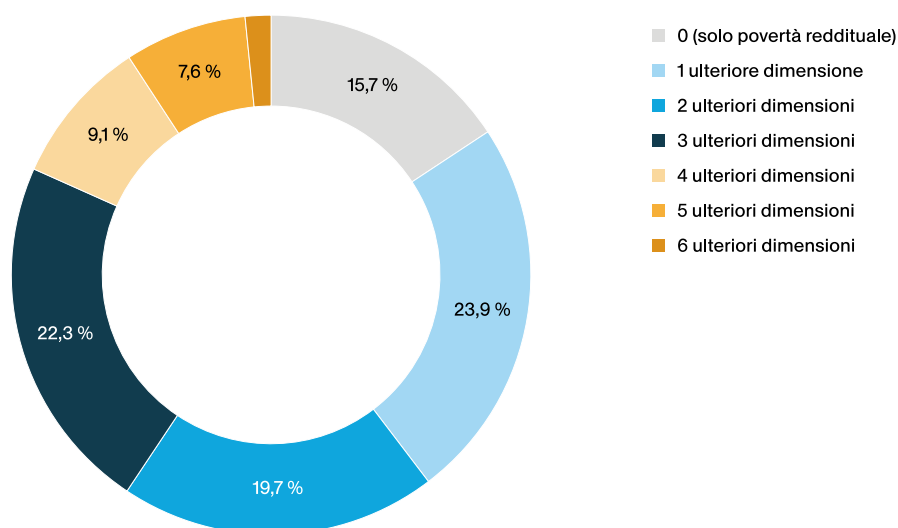
Le analisi mostrano anche che, oltre alle condizioni finanziarie, in particolare il livello di formazione rappresenta un fattore importante per spiegare la fiducia nel sistema di una persona e la sua partecipazione politica.

Povertà soggettiva – Le esperienze dei diretti interessati

Agli svantaggi oggettivi legati alla povertà reddituale si affiancano l'esperienza e la percezione soggettive. Queste «dimensioni nascoste» sono statisticamente difficili da rilevare, ma segnano in misura notevole la vita delle persone interessate. I risultati del pertinente modulo supplementare della SILC 2023 mostrano che le persone colpite da povertà reddituale provano più spesso delle altre sentimenti di vergogna nei contatti sociali (rispettivamente 18,4 % e 12,7 %) e si sentono più spesso sottovalutate, escluse o ignorate. Inoltre, hanno più frequentemente l'impressione di non essere fautrici della propria vita: manca loro autonomia e potere di agire. Il fatto che una persona si definisca «povera» dipende sostanzialmente dalla situazione finanziaria, ma non solo: la sensazione di povertà aumenta ad esempio anche a fronte di un cattivo stato di salute o disoccupazione (a prescindere dal livello del reddito dell'economia domestica).

La prospettiva multidimensionale del monitoraggio mette in evidenza la stretta correlazione tra i diversi ambiti della vita. Questo incide sulla politica di lotta alla povertà: per ottenere effetti duraturi, il ricorso a singoli interventi mirati si presta soltanto in misura limitata. È importante invece adottare approcci interconnessi e coordinati sul lungo periodo.

Figura 3
Persone colpite da povertà reddituale secondo il numero di ulteriori dimensioni con problemi, 2023



LA0450.25.V2.23.i

Fonte: UST – SILC 2023, calcoli: OPHI, © UFAS 2025

TEMI PRIORITARI 2025

Formazione, attività lucrativa e copertura materiale del fabbisogno vitale



Le dimensioni della povertà «formazione» e «attività lucrativa» riflettono ambiti della vita e campi d'azione politici fondamentali: mostrano dove ha origine la povertà, come si consolida e dove si può agire in modo preventivo per contrastarla efficacemente. Gli strumenti statali della copertura materiale del fabbisogno vitale intervengono quando le economie domestiche sono esposte a un rischio immediato di povertà e le loro risorse finanziarie non sono più sufficienti per garantire un tenore di vita minimo, secondo uno standard generalmente riconosciuto. Di seguito vengono riepilogati i principali risultati dei fascicoli tematici.

FORMAZIONE E POVERTÀ

La prevenzione sull'intero arco della vita



Il 9,6 per cento delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni senza una formazione postobbligatoria è colpito dalla povertà. Queste persone sono esposte a un rischio di povertà notevolmente più elevato rispetto all'insieme della popolazione della stessa fascia età (6,6 %). A presentare il rischio di povertà più basso (5,6 %) sono invece le persone con un titolo di studio di livello terziario.



In Svizzera esiste una forte correlazione tra estrazione sociale e opportunità di formazione di bambini e giovani. È possibile contrastare questo fenomeno a tutti i livelli di formazione: nella prima infanzia, durante la scuola dell'obbligo e al livello secondario II.



Quasi il 30 per cento delle persone di età compresa tra i 16 e i 65 anni hanno scarse competenze in almeno un ambito tra risoluzione adattiva di problemi, matematica elementare e lettura. Scarse competenze sono sempre più associate a un basso reddito da lavoro e a un accresciuto rischio di disoccupazione. Di conseguenza, aumenta anche il rischio di essere colpiti dalla povertà.

La formazione ha un effetto determinante sulle opportunità di una persona sul mercato del lavoro. Per questo motivo, l'acquisizione di titoli di studio e di competenze è considerata uno dei principali strumenti di prevenzione e lotta contro la povertà. Nel dibattito su formazione e povertà va tenuto conto della correlazione tra questi due temi: da un lato, le persone che non dispongono di una formazione presentano un rischio di povertà più elevato; dall'altro, una situazione di povertà può incidere negativamente sulle opportunità di formazione di bambini e giovani.

La Confederazione e i Cantoni provvedono insieme, nell'ambito delle rispettive competenze, a un'elevata qualità e permeabilità dello spazio formativo svizzero (art. 61a della Costituzione federale). La prima infanzia rientra nella sfera di competenza di Cantoni e Comuni, sebbene anche la società civile (associazioni e organizzazioni specializzate) svolga un ruolo importante. Nel settore della scuola dell'obbligo, la Costituzione federale impone ai Cantoni di armonizzare a livello nazionale gli obiettivi e le strutture importanti. Dal canto loro, i Comuni sono competenti per il funzionamento della scuola. Al livello secondario II, la formazione professionale è gestita in partenaria-

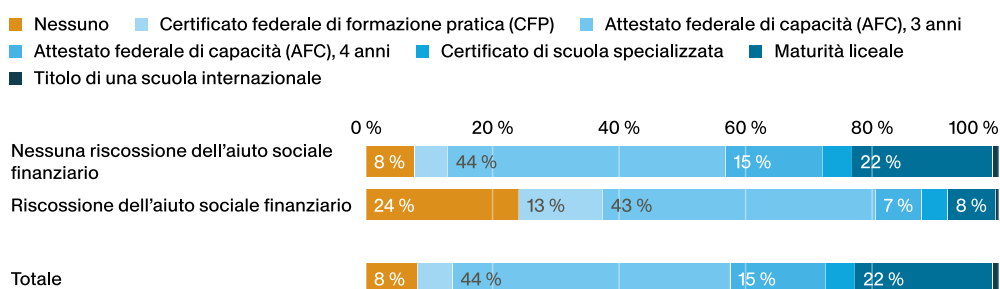
to dalla Confederazione, dai Cantoni e dalle organizzazioni del mondo del lavoro. La competenza per i licei e le scuole specializzate spetta ai Cantoni. Nel settore della formazione continua, la Confederazione e i Cantoni possono promuovere misure, se sussiste un interesse pubblico.

Opportunità di formazione di bambini e giovani – L'estrazione sociale quale fattore cruciale

I dati statistici indicano che in Svizzera vi è una chiara correlazione tra le risorse finanziarie di cui un'economia domestica dispone e i risultati formativi dei figli. Le risorse finanziarie di una famiglia rientrano infatti tra i vari aspetti dell'estrazione sociale che influiscono sulle opportunità di formazione e quindi di realizzazione personale. Ad esempio, tra i bambini provenienti da economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale finanziario, la quota di coloro che non dispongono di un titolo di studio postobbligatorio e di coloro che non hanno conseguito una maturità liceale è di tre volte superiore che tra gli altri (v. Figura 4). Al contempo, esiste un'ampia gamma di misure di sostegno e promozione ai vari livelli di formazione. Si tratta quindi di esaminare quali sono le possibilità sul piano delle condizioni quadro per dissociare ulteriormente le opportunità di formazione dalla situazione economica dell'economia domestica.

Figura 4
Conseguimento di un titolo di livello secondario II secondo la riscossione dell'aiuto sociale finanziario dell'economia domestica dei genitori

Titolo conseguito entro i 25 anni



IV.A0160.25.V2.25.I

Nota: La riscossione dell'aiuto sociale finanziario si riferisce al periodo in cui la persona interessata aveva 15 anni.

Esempio: Tra i giovani provenienti da famiglie che riscuotono l'aiuto sociale, il 24 % non consegue alcun titolo di studio di livello secondario II entro i 25 anni. La quota corrispondente tra i giovani provenienti da famiglie non beneficiarie dell'aiuto sociale è dell'8 %.

Fonte: UST – LABB/RS/statistica dell'aiuto sociale, © UFAS 2025

Prima infanzia – Differenti condizioni di partenza con ripercussioni a lungo termine

Sia nell'ambito della ricerca che nel dibattito politico vi è un ampio consenso sul fatto che la prima infanzia è una fase cruciale. Nei primi quattro anni di vita si pongono le fondamenta dello sviluppo successivo. Eppure, nell'ambito della prima infanzia in Svizzera non esiste un coordinamento a livello nazionale e le offerte variano a seconda del Cantone e del Comune. Affinché le offerte di formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia disponibili possano sviluppare il loro potenziale, è essenziale che vengano diffuse in funzione del bisogno e che siano di buona qualità. I servizi di custodia complementare alla famiglia sono fondamentali per la conciliabilità tra famiglia e lavoro e vi si presta molta attenzione nel dibattito pubblico. Dal punto di vista delle pari opportunità e del sostegno ai bambini provenienti da famiglie svantaggiate, occorre considerare le strutture di custodia maggiormente come luoghi di formazione e rafforzarle di conseguenza.

Il sistema scolastico – Un'istituzione per tutti i bambini

La scuola ha un notevole potenziale per migliorare le pari opportunità. L'obbligo scolastico fa sì che tutti i bambini prendano parte a questa offerta formativa a prescindere dall'e-

strazione sociale. Sul piano dell'impostazione del sistema scolastico, per quanto riguarda le pari opportunità, la selezione precoce al livello secondario I è particolarmente rilevante. La ricerca mostra che i profili dei requisiti assegnati hanno un notevole impatto sul percorso di formazione successivo e sullo sviluppo delle competenze. Inoltre, i risultati della ricerca confermano sempre più che una selezione precoce ha un effetto negativo sulle pari opportunità e che, a fronte di competenze comparabili, l'assegnazione è influenzata anche dall'estrazione sociale dei bambini.

In questo contesto la sensibilizzazione degli insegnanti è un possibile approccio per evitare che i bambini provenienti da economie domestiche a basso reddito ricevano sistematicamente valutazioni troppo basse. Un altro fattore è la composizione sociale delle classi. Quali possibili contromisure per contrastare la segregazione sociale nelle scuole si può ad esempio considerare l'estrazione sociale sia nell'assegnazione delle classi che nella definizione del bacino d'utenza, perseguire l'eterogeneità sociale come uno degli obiettivi centrali nella politica di sviluppo urbano o erogare risorse supplementari alle scuole.

A complemento del sistema scolastico formale, anche la partecipazione ad attività extrascolastiche e alla formazione informale contribuisce allo sviluppo della personalità e all'integrazione sociale. Anche in questo contesto si rilevano differenze legate all'estrazione sociale. Una sfida importante è dunque garantire un accesso più universale.

Persone senza un titolo di livello secondario II

Il 9,6 per cento delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni senza una formazione postobbligatoria è colpito dalla povertà. Queste persone sono esposte a un rischio di povertà più elevato rispetto all'insieme della popolazione della stessa fascia età (6,6 %). A presentare il rischio di povertà più basso (5,6 %) sono invece le persone con un titolo di studio di livello terziario.

Circa il 10 per cento degli adolescenti e dei giovani adulti non consegue un titolo di studio di livello secondario II entro i 25 anni. L'obiettivo di politica formativa del 95 per cento, fissato da Confederazione e Cantoni, non è quindi raggiunto. Poiché le persone senza un titolo di studio postobbligatorio presentano un rischio di povertà accresciuto, questo aspetto è rilevante anche dal punto di vista della politica di lotta alla povertà. Era già noto che i giovani con passato migratorio hanno un tasso di diplomati pari all'85 per cento, un valore inferiore a quello dei giovani senza passato migratorio (92 %). Da recenti analisi è ora emerso che anche i giovani provenienti da economie domestiche a basso reddito (87 %) e in famiglie beneficiarie dell'aiuto sociale (76 %) hanno un tasso di diplomati nettamente inferiore.

Circa il 14 per cento della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni non possiede un titolo di studio postobbligatorio. Le persone tra i 55 e i 64 anni e gli stranieri di prima generazione rientrano in questo gruppo in misura superiore alla media. In Svizzera, oltre alla classica formazione professionale di base, gli adulti hanno varie altre possibilità per ottenere un titolo di studio professionale, come la convalida e la validazione delle prestazioni di formazione. Le sfide principali consistono nella copertura del costo della vita, nella conciliabilità con eventuali compiti di accudimento e/o assistenza, nella scarsa notorietà, nei requisiti in termini di tempo e contenuto per comprovare le competenze acquisite, nonché nelle scarse competenze linguistiche del potenziale gruppo target.

Persone con scarse competenze di base

Le persone che possiedono scarse competenze di base sono maggiormente esposte al rischio di un basso reddito da attività lucrativa o disoccupazione. Le lacune nell'ambito delle competenze di base vengono a crearsi già durante la scuola dell'obbligo, ma è anche possibile che alcune competenze vadano perse o perdano importanza durante l'età adulta. Sebbene in Svizzera esista un'ampia gamma di offerte formative per la promozione delle competenze di base, questa non viene ancora sufficientemente sfruttata dal gruppo target. Occorre moltiplicare gli sforzi nell'ambito della sensibilizzazione dei diretti interessati e dei datori di lavoro. Vi è inoltre un margine di miglioramento per quanto riguarda l'adattamento delle offerte formative alla realtà delle persone interessate e la conciliabilità.

ATTIVITÀ LUCRATIVA E POVERTÀ

L'attività lucrativa quale protezione centrale contro la povertà



- ▶ L'attività lucrativa è la protezione centrale contro la povertà, specialmente se si basa su rapporti di lavoro normali che durano tutto l'anno. Negli ultimi dieci anni, il tasso di povertà tra le persone occupate è rimasto costante al 4 per cento, un valore nettamente più basso rispetto a quello delle persone non occupate.
- ▶ Nel 2023 circa 168 000 persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni erano colpite da povertà lavorativa nonostante l'esercizio di un'attività lucrativa (*working poor*). Se vi si aggiungono i familiari delle economie domestiche coinvolte, circa 300 000 persone, tra cui circa 78 000 figli a carico, vivono in economie domestiche colpite da povertà reddituale.
- ▶ A essere particolarmente a rischio risultano le persone occupate in impieghi atipici (di durata limitata, a tempo parziale, su chiamata) o in settori a basso salario, con un'intensità di occupazione bassa e i lavoratori autonomi.
- ▶ Le persone poco qualificate, i cittadini di Stati terzi, i giovani adulti e le persone anziane in cerca d'impiego, in particolare, presentano un legame debole o inesistente con il mercato del lavoro.
- ▶ Per risultare efficaci, le misure in questo contesto devono essere adottate il più presto possibile ed essere personalizzate e vicine al mercato del lavoro.

In Svizzera l'attività lucrativa è il modo principale per evitare la povertà. La possibilità di esercitare un'attività lucrativa a condizioni eque (*decent work*) è fondamentale non solo per la copertura materiale, ma anche per la partecipazione alla vita sociale.

Attività lucrativa – Una funzione di protezione costantemente elevata

L'effetto protettivo dell'attività lucrativa è elevato e si è mantenuto stabile negli ultimi anni: se tra il 2014 e il 2023 il tasso di povertà delle persone non occupate è aumentato da circa l'11 per cento fino al 17 per cento, nello stesso periodo il tasso di povertà delle persone occupate è rimasto costante, attestandosi a circa il 4 per cento (v. [Figura 5](#)). Anche il rischio di dover ricorrere all'aiuto sociale nonostante l'esercizio di un'attività lucrativa è rimasto stabile, con una tendenza in leggero calo dal 2016 (circa 7000 persone in meno). Questo mette in evidenza la stabilità del mercato del lavoro svizzero e l'efficacia delle misure disponibili.

Tuttavia, non tutte le forme di attività lucrativa proteggono automaticamente dalla povertà. In questo contesto sono considerate *working poor* le persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni che nell'anno precedente la rilevazione hanno lavorato per almeno sei mesi e che vivono in un'economia domestica il cui reddito si situa al di sotto della soglia di povertà. Nel 2023 si trattava di circa 168 000 persone occupate. Se vi si aggiungono i familiari delle economie domestiche coinvolte, circa 300 000 persone, tra cui circa 78 000 figli a carico, vivono in economie domestiche colpite da povertà reddituale.

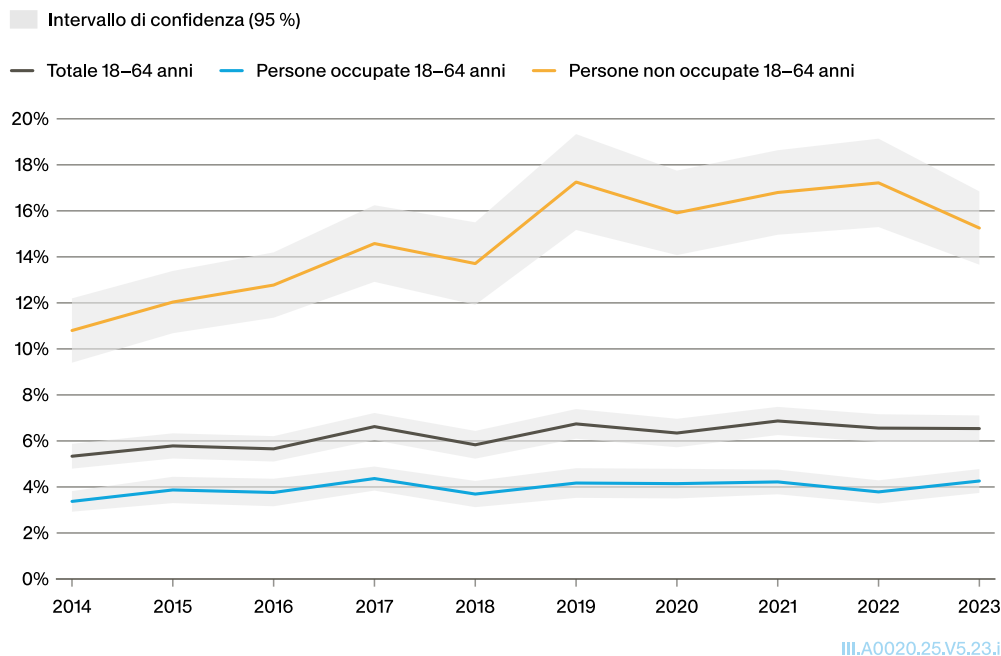
Nel complesso, la situazione del mercato del lavoro in Svizzera è buona. Nel confronto internazionale, il tasso di attività delle persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni risulta elevato e negli ultimi 20 anni è ulteriormente aumentato. Escluse le normali oscillazioni congiunturali, la disoccupazione si situa a un livello basso. Gli anni successivi alla pandemia di COVID-19 sono stati caratterizzati da un andamento particolarmente dinamico dell'occupazione, accompagnato da un bassissimo livello di disoccupazione e maggiori difficoltà di reclutamento da parte delle imprese.

La protezione contro la povertà lavorativa è particolarmente elevata nelle economie domestiche in cui vivono due persone in età attiva. Per quanto concerne il reddito

dell'economia domestica, l'analisi della situazione mostra che in particolare le persone in economie domestiche con un'intensità di occupazione medio-alta (a partire da un potenziale di attività del 55 % sfruttato appieno) e le persone con un rapporto di lavoro normale per tutto l'anno sono ben protette da situazioni di povertà.

Figura 5
Tasso di povertà reddituale secondo la situazione occupazionale, 2014–2023

Persone in età attiva



III.A0020.25.V5.23.i

Nota: In questo contesto sono definite «persone occupate» le persone di età compresa tra 18 e 64 anni che nell'anno precedente la rilevazione hanno esercitato un'attività lucrativa dipendente o indipendente per più della metà dei mesi. Le persone non occupate sono definite, a contrario, come aventi esercitato un'attività lucrativa per meno della metà dei mesi. Le persone con indicazioni per un periodo inferiore a 7 mesi sono escluse dall'analisi.

Fonte: UST– SILC – 2023, © UFAS 2025

Correlazioni tra impiego atipico e rischio di povertà

Le persone occupate con rapporti di lavoro normali non regolari sono sovrarappresentate tra i *working poor* e sono esposte a un rischio di povertà più elevato. Tra queste figurano le persone occupate in impieghi di durata limitata o atipici, ovvero ad esempio a tempo parziale, su chiamata oppure con orari di lavoro atipici (p. es. lavoro di sera, di notte o nel fine settimana). Anche i lavoratori autonomi e le persone occupate in aziende di piccole dimensioni presentano un tasso di povertà accresciuto.

Le analisi indicano che le persone occupate in impieghi atipici conseguono salari orari più bassi rispetto alle persone con un impiego normale, anche all'interno di fasce di reddito nel complesso comparabili. Inoltre, queste persone partecipano più raramente a una formazione continua.

Sebbene le donne siano sovrarappresentate negli impieghi atipici e abbiano minori opportunità di avanzamento in termini di carriera e di salario, a livello statistico non presentano un rischio di povertà lavorativa più elevato. Infatti, poiché per la misurazione della povertà viene considerato il reddito dell'economia domestica nel suo complesso, gli svantaggi individuali emergono in misura minore, una constatazione che viene definita anche come «paradosso dei sessi della povertà lavorativa». La letteratura scientifica e le analisi del monitoraggio mostrano inoltre che in caso di separazione le donne sono esposte a un rischio di povertà più elevato rispetto agli uomini.

Non è possibile chiarire empiricamente in modo inequivocabile se le forme d'impiego atipiche fungano da «trampolino di lancio» per rapporti di lavoro normali o

conducano in un «vicolo cieco». Entrambi gli sviluppi sono possibili, a seconda della situazione di partenza individuale e del contesto strutturale. Per la Svizzera le prove disponibili indicano che l'impiego atipico e la disoccupazione non sono problemi radicati durvolmente, bensì vi è una certa permeabilità verso l'impiego regolare. Tuttavia, non è ancora disponibile un'analisi approfondita di queste correlazioni.

Intensità di occupazione e salario – Punti di partenza importanti per evitare

la povertà lavorativa

Per aumentare il reddito proveniente dall'attività lucrativa, vi sono sostanzialmente due approcci: aumentare il grado di occupazione o conseguire salari più elevati.

Nelle professioni con salari bassi il rischio di povertà è più elevato, ma una situazione di povertà lavorativa non va equiparata automaticamente al conseguimento di un salario basso⁶. A seconda del grado di occupazione e delle dimensioni dell'economia domestica, è possibile che anche un reddito da attività lucrativa che si situa al di sopra del livello salariale basso non sia sufficiente per coprire il fabbisogno vitale dell'economia domestica. Viceversa, è possibile che chi percepisce un salario basso non sia colpito dalla povertà, se il fabbisogno dell'economia domestica è relativamente modesto o se si può contare su altri redditi (p. es. reddito da lavoro del partner). In effetti, la letteratura scientifica mostra che soltanto una minoranza dei lavoratori a salario basso è povera. Nel confronto internazionale, il tasso di posti a salario basso in Svizzera risulta relativamente modesto ed è stabile a circa il 10 per cento. L'adozione di contratti collettivi di lavoro con salari minimi è considerata una misura fondamentale per la protezione salariale in Svizzera.

Le economie domestiche con un'intensità di occupazione alta sono generalmente protette contro la povertà. Anche le persone con un rapporto di lavoro normale per tutto l'anno presentano un basso rischio di povertà. Per contro, una parte consistente delle persone colpite da povertà lavorativa lavora a tempo parziale, talvolta non volontariamente. Queste persone («sottoccupate») sarebbero disposte ad aumentare il grado di occupazione e nelle condizioni di farlo, ma non trovano un posto adeguato sul mercato del lavoro. Le donne sono confrontate più spesso degli uomini a questa situazione, il che indica un mercato del lavoro segmentato in cui, nelle professioni tradizionalmente femminili, un aumento del grado di occupazione non è sempre possibile o previsto.

Idoneità al mercato del lavoro, legame debole o inesistente con il mercato del lavoro

– Approcci per attori e misure

Nell'ambito di attività lucrativa e povertà operano numerosi attori, tra cui Confederazione, Cantoni, Comuni, parti sociali nonché istituzioni di formazione, servizi sociali e organizzazioni di utilità pubblica. L'obiettivo è di dare alle persone una prospettiva che consenta loro di provvedere al proprio sostentamento grazie a un'attività lucrativa e rafforzarne l'idoneità al mercato del lavoro. Quest'ultima va intesa come un'interazione dinamica tra condizioni individuali (p. es. salute, competenze, motivazione) e requisiti e strutture del mercato del lavoro. Per promuovere l'idoneità al mercato del lavoro, nel pertinente fascicolo tematico vengono individuati otto campi d'azione principali: salute, integrazione sociale e partecipazione, competenze, orientamento, conciliabilità, incentivi, retribuzione nonché accesso al mercato del lavoro e discriminazione su di esso. In questi campi d'azione gli attori intervengono con differenti misure.

L'accento è posto in particolare sulle persone con un rischio accresciuto di legame debole o inesistente con il mercato del lavoro, ovvero le persone con un basso livello di formazione, i cittadini di Stati terzi, i giovani adulti e le persone che hanno perso l'impiego in età avanzata. Per loro esiste un'ampia gamma di misure tese a rafforzare l'idoneità al mercato del lavoro e a promuovere l'integrazione professionale. Risultano particolarmente efficaci le misure che intervengono in modo rapido, personalizzato e vicino al mercato del lavoro. Per contro, l'integrazione delle persone con problematiche multiple o che non hanno potuto esercitare un'attività lucrativa per un lungo periodo di tempo (interruzioni dell'attività lucrativa) continua a rappresentare una sfida. In questi casi è fondamentale uno stretto coordinamento tra attori e prestazioni, affinché il bisogno di sostegno possa essere riconosciuto e trattato in modo globale. È qui che interviene ad esempio la Collaborazione interistituzionale. Le valutazioni svolte attestano il suo notevole potenziale, che in futuro potrebbe essere sfruttato ulteriormente.

COPERTURA MATERIALE DEL FABBISOGNO VITALE

Colonna portante della lotta alla povertà



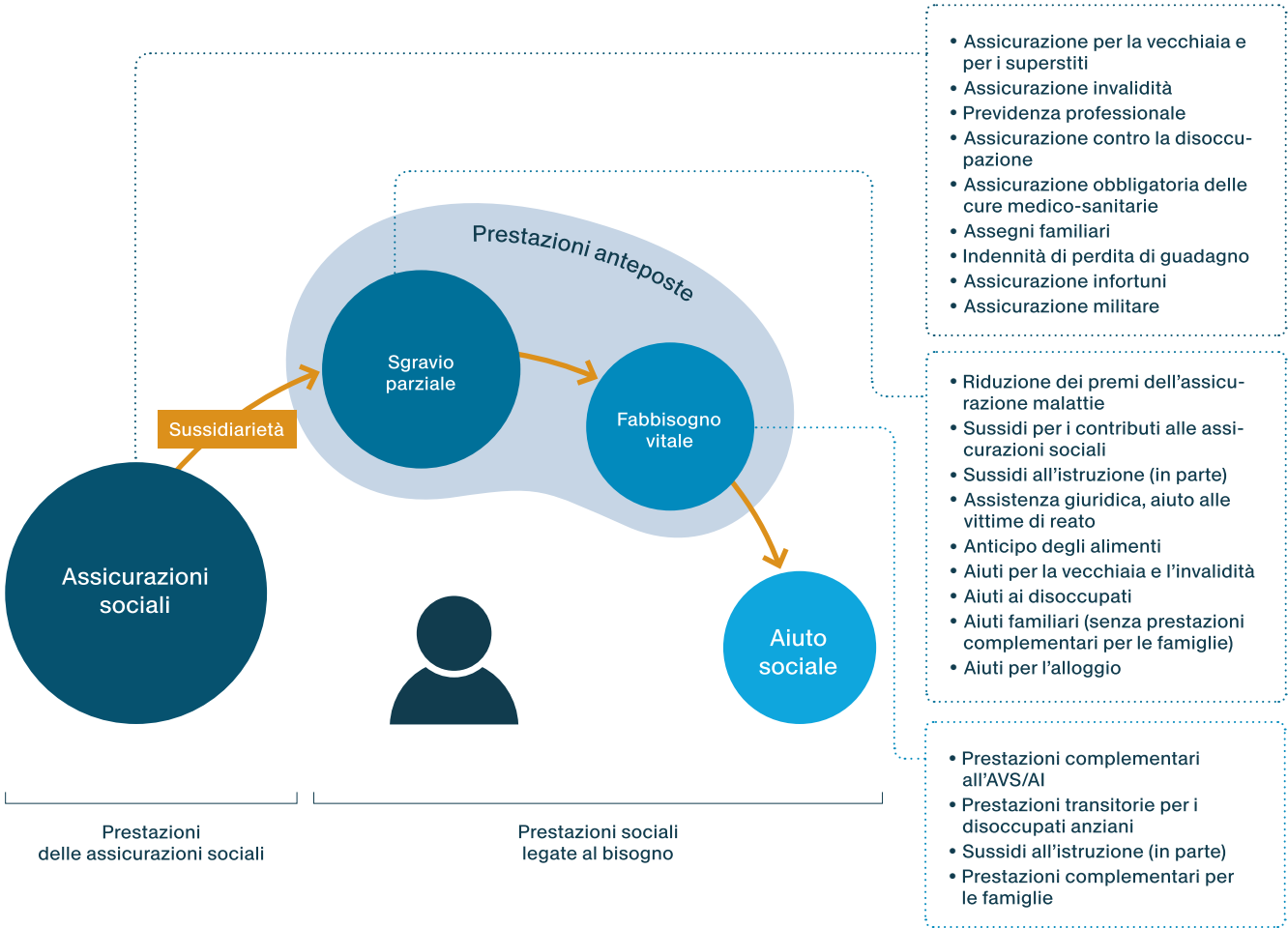
- La rete di salvataggio del sistema di sicurezza sociale svizzero consta delle assicurazioni sociali e delle prestazioni sociali legate al bisogno, destinate specificamente alle persone con poco denaro. Insieme, queste prestazioni contribuiscono sensibilmente a evitare la povertà. Per le persone in età attiva e i loro figli, esse riducono il tasso di povertà reddituale dal 16 al 6 per cento. Circa due terzi di questa riduzione sono riconducibili alle assicurazioni sociali.
- Dalla metà degli anni 2000 la quota della popolazione che viene sostenuta con l'aiuto sociale finanziario è relativamente stabile al 3 per cento. Recentemente la quota ha registrato un tendenziale calo.
- Tra il 20 e il 40 per cento circa delle persone che hanno diritto alle prestazioni sociali legate al bisogno non ne usufruisce. Tra le altre sfide da affrontare vanno menzionati gli effetti ambivalenti delle sanzioni, la partecipazione alla vita sociale dei beneficiari dell'aiuto sociale e le notevoli differenze tra l'impostazione concreta e la garanzia del minimo vitale.

Se il reddito non è sufficiente per garantire il minimo vitale sociale, in Svizzera intervengono diversi strumenti nell'ambito della copertura materiale del fabbisogno vitale. In linea di massima, occorre distinguere tra due tipi di prestazioni sociali finanziarie: le assicurazioni sociali proteggono tutti gli assicurati nella stessa misura da rischi economici come la perdita di guadagno (p. es. assicurazione contro la disoccupazione, AVS) o spese dovute a malattie e infortuni; le prestazioni sociali legate al bisogno sono invece rivolte esclusivamente alle economie domestiche in condizioni economiche difficili (p. es. aiuto sociale, riduzione dei premi dell'assicurazione malattie). A ciò si aggiungono ulteriori strumenti, quali gli sgravi fiscali per le economie domestiche economicamente deboli e i trasferimenti sociali in natura (p. es. sistema di formazione pubblico, tariffe degli asili nido in base al reddito). Se le assicurazioni sociali sono in primo luogo di competenza della Confederazione, gli altri strumenti della copertura materiale del fabbisogno vitale sono fortemente influenzati dai Cantoni e dai Comuni. Anche le organizzazioni di utilità pubblica forniscono sostegno materiale in modo mirato e flessibile. Nel complesso, le loro attività pongono l'accento sulla consulenza e sull'aiuto personale.

La [Figura 6](#) mostra le varie prestazioni del sistema di sicurezza sociale. Alcune istituzioni di sicurezza sociale, quali l'assicurazione contro la disoccupazione, l'assicurazione invalidità e l'aiuto sociale, non si limitano unicamente a fornire prestazioni finanziarie, ma propongono anche consulenza ai loro beneficiari e si occupano della loro integrazione professionale e sociale.

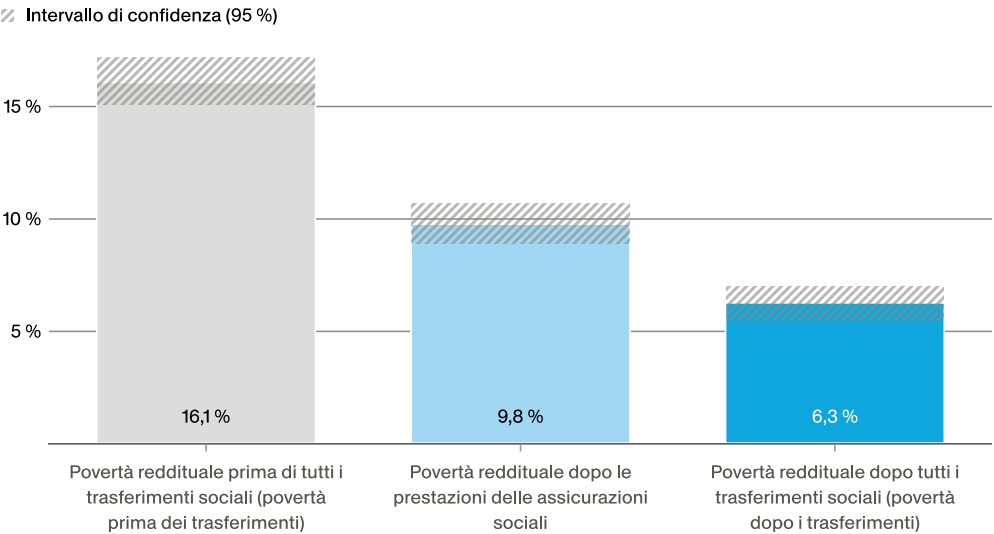
Di regola, le assicurazioni sociali non perseguono espressamente l'obiettivo di lottare contro la povertà. Il loro compito consiste nel compensare perdite finanziarie legate a determinati eventi della vita (p. es. disoccupazione, malattia, morte del partner). Di fatto, però, le assicurazioni sociali contribuiscono notevolmente alla riduzione della povertà: senza alcuna prestazione sociale, il 16 per cento della popolazione residente permanente che vive in economie domestiche senza rendite di vecchiaia si ritroverebbe in una situazione di povertà. Le prestazioni delle assicurazioni sociali riducono tale quota di 6 punti percentuali, e le prestazioni legate al bisogno di ulteriori 4 punti percentuali (v. [Figura 7](#)). Nelle economie domestiche con rendite di vecchiaia questo effetto è ancora più marcato. Tuttavia, le assicurazioni sociali svolgono una funzione diversa prima e dopo il pensionamento: per la maggior parte dei pensionati, le rendite del 1° e del 2° pilastro costituiscono durevolmente la base del reddito dell'economia domestica.

Figura 6
Prestazioni nel sistema di sicurezza sociale



II.A0020.25.V1.00.i

Figura 7
Povertà prima e dopo i trasferimenti delle persone in economie domestiche senza rendite di vecchiaia, 2023



II.A0050.25.V5.23.i

Fonte: UST – SILC 2023, © UFAS 2025

Le prestazioni sociali legate al bisogno possono variare considerevolmente a seconda del Cantone e del Comune. Fino al raggiungimento dell'età di pensionamento, l'aiuto sociale costituisce la cosiddetta «ultima rete di salvataggio», dato che garantisce il minimo vitale sociale indipendentemente dalle ragioni all'origine della situazione di bisogno economico di una persona o di un'economia domestica. Dall'inizio degli anni 1970 alla metà degli anni 2000 la quota della popolazione sostenuta dall'aiuto sociale è notevolmente aumentata. Da allora è sostanzialmente stabile e si aggira attorno al 3 per cento, con una tendenza alla riduzione negli ultimi anni grazie tra l'altro alla situazione favorevole del mercato del lavoro (2023: 2,8 %).

Per quanto concerne le prestazioni sociali legate al bisogno, il monitoraggio della povertà ha individuato le sfide esposte di seguito (senza misure specifiche in materia di formazione e integrazione professionale).

Non ricorso alle prestazioni sociali

Tra il 20 e il 40 per cento circa delle persone che hanno diritto alle prestazioni sociali legate al bisogno non ne usufruisce, per esempio per vergogna, mancanza di conoscenze oppure ostacoli amministrativi. Questo riduce l'effetto auspicato o indica che le prestazioni non sono impostate in modo ottimale. Inoltre, vi è il rischio che in questo modo si acquiscano le disparità tra le persone più povere della società.

Efficacia delle sanzioni

L'efficacia delle sanzioni è limitata nell'ambito della copertura materiale del fabbisogno vitale (p. es. aiuto sociale). La ricerca internazionale evidenzia che obblighi e sanzioni poco flessibili possono produrre effetti a breve termine, che però solo raramente si rivelano duraturi e, a lungo termine, possono risultare controproducenti. Un approccio promettente è puntare su forme di sostegno consensuali in grado di offrire soluzioni adatte al caso specifico. Un tale approccio non esclude a priori il ricorso a sanzioni, ma è importante che queste ultime si inseriscano in strategie d'intervento adeguate alla situazione dei diretti interessati e in grado di migliorarne sostanzialmente le prospettive. A tal fine è necessaria una quantità sufficiente di personale specializzato.

Integrazione sociale

L'aiuto sociale non è competente soltanto per l'integrazione professionale, ma anche per la partecipazione alla vita sociale dei suoi beneficiari. I provvedimenti di occupazione convenzionali non sono sempre adatti in tal senso. Un'alternativa è costituita da misure che offrono ai diretti interessati una più ampia gamma di attività potenzialmente gratificanti, tra cui attività comunitarie che rafforzano la coesione sociale, la transizione ecologica e le strutture democratiche. Lo sviluppo di simili offerte si trova ancora in una fase embrionale. È peraltro molto difficile rilevarne gli effetti in modo attendibile e differenziato.

Parità ed equità nell'erogazione delle prestazioni

Le prestazioni sociali legate al bisogno sono in primo luogo di competenza di Cantoni e Comuni. Se da un lato la forte impostazione federalista del sistema di sicurezza sociale lascia spazio a soluzioni consone alla situazione e sperimentazioni innovative, dall'altro differenze a livello cantonale e comunale possono stridere con il senso di giustizia, poiché riguardano molti temi legati ai diritti umani e fondamentali. Approcci risolutivi possono essere adottati armonizzando le pertinenti norme o intervenendo a livello di giurisprudenza, protezione giuridica o strutture esecutive.

LA POVERTÀ QUALE SFIDA A LIVELLO POLITICO

Interazione tra fattori individuali e condizioni quadro

- ▶ **La povertà deriva dall'interazione di fattori individuali e condizioni quadro strutturali.**
- ▶ **Fattori individuali quali il titolo di studio, il grado di occupazione o la provenienza sono importanti, ma non sufficienti per spiegare appieno la povertà.**
- ▶ **Le condizioni strutturali influenzano in misura determinante le possibilità di azione e di sviluppo delle persone.**
- ▶ **Alla luce dei dati disponibili, le statistiche sono incentrate maggiormente sulle caratteristiche individuali, mentre gli influssi di tipo strutturale vengono presi meno in considerazione nel dibattito attuale, in quanto più difficili da misurare.**

Nel dibattito pubblico sulla povertà, si pone spesso l'accento sui fattori individuali, quali il titolo di studio, lo statuto migratorio o la partecipazione al mercato del lavoro, ma anche sull'idea di mancati sforzi, decisioni sbagliate o mancanza di disponibilità alla formazione. Tale approccio per spiegare la povertà è però troppo miope. I risultati del monitoraggio mostrano che le caratteristiche individuali (p. es. il livello di formazione o la situazione occupazionale) sono rilevanti per il rischio di povertà, ma non sufficienti per spiegare appieno come questa situazione insorge.

Risulta anzi evidente che la povertà deriva dall'interazione di fattori e situazioni di vita individuali e condizioni quadro strutturali. Condizioni quadro quali l'impostazione del sistema di formazione o la custodia di bambini complementare alla famiglia, il quadro giuridico del mercato del lavoro o l'impostazione del sistema della copertura materiale del fabbisogno vitale possono ampliare o limitare i margini di manovra individuali, e di conseguenza attenuare o rafforzare i rischi di povertà. Al contempo, queste condizioni quadro influenzano anche caratteristiche individuali quali il conseguimento di un titolo di studio o il grado di occupazione effettivo.

Le analisi statistiche della povertà si fondano perlopiù su dati personali che indicano caratteristiche individuali, mentre le informazioni sulle condizioni quadro strutturali sono più difficili da rilevare. Ciò contribuisce al fatto che spesso si pone maggiormente l'accento sui fattori individuali, sebbene la povertà derivi dalla interazione di questi ultimi con le condizioni quadro.

Basso livello di formazione – Condizioni individuali e ostacoli strutturali

Da tutti i fascicoli tematici emerge che le persone con un basso livello di formazione (p. es. senza un titolo di studio postobbligatorio) hanno un rischio di povertà notevolmente più elevato dovuto alle minori opportunità sul mercato del lavoro, vivono più spesso in economie domestiche appena al di sopra della soglia di povertà e dipendono più frequentemente dall'aiuto sociale (quasi il 50 % dei beneficiari dell'aiuto sociale non ha un titolo di studio postobbligatorio).

Tuttavia, il titolo di studio conseguito non è soltanto l'espressione di prestazioni o capacità individuali. Pure l'estrazione sociale e condizioni istituzionali incidono sul successo scolastico; basti pensare ad esempio al momento della selezione nel sistema scolastico, all'ingresso tardivo in quest'ultimo o alle disparità nell'accesso e nel ricorso alla promozione. Anche l'impostazione dei sistemi di valutazione scolastica può essere di rilievo, dato che le aspettative degli insegnanti possono influenzare il rendimento scolastico effettivo.

Anche in età adulta sorgono ostacoli strutturali alla formazione continua: le persone con un reddito modesto, scarse competenze o rapporti di lavoro atipici partecipano più raramente a tali corsi, non solo per mancanza d'interesse, ma anche per

ostacoli diretti e indiretti, quali spese, mancanza di tempo o di sostegno organizzativo oppure stress. I datori di lavoro investono più raramente nella formazione continua di collaboratori con redditi modesti (81 %) che in quella dei collaboratori con redditi elevati (93 %). In particolare le persone occupate in impieghi atipici partecipano con una frequenza più bassa a una formazione continua e conseguono generalmente salari inferiori, con svantaggi che possono rafforzarsi reciprocamente e lungo il percorso professionale.

Migrazione – Barriere strutturali e sfide individuali

In Svizzera gli stranieri sono colpiti dalla povertà più spesso dei cittadini svizzeri. Gli stranieri costituiscono un gruppo molto eterogeneo in termini di motivo dell'immigrazione, statuto di soggiorno, livello di formazione, percorso occupazionale e passato migratorio. Se il rischio di povertà delle persone provenienti da Stati dell'UE/AELS è relativamente modesto (5,6 %), quello delle persone provenienti da Stati terzi ammonta all'11,7 per cento⁷.

Queste differenze indicano una combinazione di barriere strutturali e sfide individuali: discriminazione sul mercato del lavoro (p. es. nella ricerca dell'impiego), qualifiche dello Stato di provenienza mancanti o non riconosciute, ostacoli legati al diritto di soggiorno o barriere linguistiche intralciano l'accesso all'attività lucrativa, alla formazione e alla protezione sociale. Anche la mancanza di una rete sociale o di conoscenze del sistema può comportare svantaggi.

Lavoro a tempo parziale – Limitazioni strutturali, non solo scelte individuali

Il rischio di povertà delle persone che lavorano prevalentemente a tempo parziale (5,8 %) è oltre il doppio rispetto a quello delle persone che lavorano a tempo pieno (2,8 %). Questo dato è confermato anche al livello dell'economia domestica: le economie domestiche con un'intensità di occupazione molto bassa (inferiore al 20 %) sono colpite dalla povertà molto più spesso delle altre, nonostante l'esercizio di un'attività lucrativa.

Nelle statistiche il lavoro a tempo parziale – in particolare quello involontario – o le interruzioni dell'attività lucrativa figurano quali caratteristiche individuali. In realtà, però, spesso alla base vi sono ostacoli strutturali: servizi per la custodia di bambini mancanti o poco flessibili, condizioni di lavoro rigide, mercato del lavoro segmentato o ripartizione tradizionale dei ruoli, che incidono non solo sui rapporti di coppia ma anche sul comportamento dei datori di lavoro. Soprattutto il caso delle persone che vorrebbero aumentare il grado di occupazione e sono disponibili ma non trovano un posto adeguato (persone sottoccupate) illustra bene che la realizzazione del grado di occupazione auspicato non è sempre possibile. Sono in particolare le donne a essere sottoccupate, il che ha conseguenze in termini di reddito da lavoro individuale, protezione sociale e previdenza nella vecchiaia.

Persone sole ed economie domestiche monoparentali – Protezione sistematica in una società individualista

In Svizzera la protezione finanziaria garantita nelle economie domestiche composte da coppie è molto importante. Tuttavia, determinati eventi o nuovi modi di vita (p. es. separazione, divorzio o modelli di vita individualistici) rendono questa protezione sempre più fragile. Oggi le persone sole e le economie domestiche monoparentali rappresentano circa il 40 per cento di tutte le economie domestiche. Il loro rischio di povertà è notevolmente più elevato di quello delle altre.

Il sistema di sicurezza sociale (p. es. assicurazione contro la disoccupazione o previdenza per la vecchiaia) è fortemente basato sui percorsi professionali dei singoli individui. Chi consegue redditi modesti o presenta lunghe interruzioni dell'attività lucrativa è dunque particolarmente esposto al rischio di povertà in caso di scioglimento dell'economia domestica. Si tratta di una situazione che concerne in particolare le donne, poiché assumono la maggior parte dei lavori domestici e di accudimento e/o assistenza. Questo lavoro non remunerato comporta una riduzione della partecipazione al mercato del lavoro, un reddito più basso e minori opportunità di carriera. Con l'individualizzazione dei modi di vita, l'attività lucrativa personale acquista però sempre più importanza nell'ottica della sicurezza finanziaria. Di conseguenza, prevenire significa compensare il lavoro di accudimento e/o assistenza a livello sociale o all'interno della coppia, colmare le la-

cune informative, promuovere sistematicamente il reinserimento professionale nonché accompagnare tempestivamente e attivamente le interruzioni dell'attività lucrativa.

Differenze regionali – Rapporto tra povertà e luogo di domicilio

Il rischio di povertà non dipende solo da fattori individuali, ma anche dal luogo di domicilio, per via delle condizioni quadro regionali. Questo concerne l'impostazione del sistema di formazione (momento della selezione e meccanismi di selezione per il livello secondario II), la disponibilità e la qualità della custodia di bambini, l'impostazione e i bisogni del mercato del lavoro regionale, il sistema fiscale o l'impostazione degli strumenti della copertura materiale del fabbisogno vitale.

Di conseguenza, gli strumenti della prevenzione e della lotta contro la povertà sono impostati in modo differente a livello regionale e locale, per esempio per quanto concerne la disponibilità e il finanziamento della custodia di bambini complementare alla famiglia o l'offerta di prestazioni sociali legate al bisogno. In questo contesto l'impostazione federalistica consente soluzioni innovative e flessibili sul posto; d'altro canto, però, la varietà può condurre anche a disparità di trattamento in situazioni di vita comparabili.

Non ricorso alle prestazioni – Mancato sfruttamento del sostegno

Il non ricorso alle prestazioni va ben oltre l'aiuto sociale o altre prestazioni finanziarie. Sebbene la Svizzera disponga di un sistema di sostegno differenziato, talvolta le offerte raggiungono le persone colpite da povertà reddituale troppo tardi, in misura insufficiente o per niente.

Si stima che tra il 20 e il 40 per cento degli aventi diritto a prestazioni sociali legate al bisogno non ne usufruisce, tra l'altro per mancanza di conoscenze, vergogna oppure ostacoli amministrativi. Anche le offerte di formazione della prima infanzia (p. es. nidi d'infanzia, consulenza ai genitori) o di formazione continua in età adulta raggiungono più raramente i gruppi colpiti da povertà reddituale che quelli con redditi elevati, benché i primi beneficino in modo particolare di programmi di qualità elevata. Tra gli ostacoli constatati figurano ad esempio le spese, la mancanza di flessibilità delle offerte, barriere culturali o la mancanza di informazioni.

Questi esempi evidenziano che l'accesso al sistema non è garantito allo stesso modo per tutti. Il non ricorso e lo scarso ricorso alle offerte di sostegno e promozione rimandano dunque non soltanto a comportamenti individuali, ma anche a ostacoli o meccanismi di esclusione strutturali.

Interazione tra misure individuali e strutturali

Secondo l'approccio delle capacità, i cosiddetti fattori di conversione determinano in che misura le risorse materiali ampliano il margine di azione personale. Tali fattori di conversione non sono ascrivibili unicamente alla sfera individuale (p. es. salute, competenze), ma dipendono sostanzialmente anche dalle condizioni quadro economiche, sociali, giuridiche e istituzionali. La mancanza di strutture solide spesso non permette di sfruttare appieno i punti di forza individuali o comporta un ulteriore rafforzamento dei rischi.

Ne consegue che, per risultare efficaci, le strategie di prevenzione e lotta contro la povertà dovrebbero prevedere una combinazione equilibrata di misure personali (p. es. coaching, consulenza, accertamenti del potenziale, offerte di attivazione) e misure strutturali (p. es. accesso alle offerte di custodia nonché al sistema formativo, sanitario o giudiziario). Soltanto l'interazione di questi due livelli può consentire di ampliare i margini di azione personali e ridurre il rischio di povertà in modo duraturo.

PROSSIMI PASSI

Rapporto 2030 e strategia nazionale di lotta contro la povertà

Con il rapporto si chiude il primo ciclo del monitoraggio della povertà a livello nazionale. Gli ampi lavori concettuali e materiali svolti segnano l'inizio di un processo sul lungo periodo che consentirà al monitoraggio di svilupparsi nel corso dei prossimi cicli. Il compito principale del monitoraggio è di fornire ai decisori politici conoscenze basate su prove scientifiche, utili per la gestione della povertà. La periodicità del monitoraggio consentirà di elaborare costantemente rapporti sulla povertà che mostrino le tendenze a lungo termine, approfondiscano differenti dimensioni, forniscano basi per analisi più dettagliate e aggiornino regolarmente le conoscenze già acquisite.

Per il secondo ciclo di monitoraggio (2026–2030) è prevista l'analisi sistematica delle dimensioni che non sono state trattate in modo approfondito nel primo, ovvero salute, alloggio, relazioni sociali e partecipazione politica. Un altro tema prioritario sarà l'ulteriore sviluppo delle basi di dati. Si tratta di un presupposto importante per consentire i confronti cantonali e le analisi longitudinali richiesti nel mandato parlamentare e per rafforzare il carattere di monitoraggio. A tal fine, i dati fiscali costituirebbero la base migliore, ma non saranno disponibili a livello nazionale a medio termine⁸. Nel primo ciclo è stato vagliato anche l'utilizzo di dati amministrativi collegati (senza dati fiscali), che resta un'opzione per acquisire nuove informazioni su percorsi professionali e gruppi a rischio specifici. Senza dati fiscali sussistono tuttavia limitazioni considerevoli, poiché mancano informazioni rilevanti per la povertà quali i contributi di mantenimento, i redditi provenienti dalla previdenza professionale o i dati patrimoniali.

Nell'ambito di un incontro annuale svolto durante il primo ciclo di monitoraggio è stato portato avanti un dialogo regolare con responsabili di Città e Cantoni (capiufficio e specialisti delle statistiche cantonali della povertà). Un numero crescente di Cantoni utilizza già dati fiscali cantonali per il calcolo dei propri indicatori di povertà. Per i prossimi cicli è dunque ipotizzabile una collaborazione più stretta con i Cantoni al fine di migliorare la comparabilità degli indicatori o elaborare indicatori di povertà comparabili per il monitoraggio della povertà a livello nazionale. La misura in cui sarà effettivamente possibile raggiungere questi obiettivi nel secondo ciclo dipenderà anche dalle risorse disponibili.

Il monitoraggio della povertà fornisce un rapporto scientificamente neutrale che raccoglie non solo dati e analisi fondamentali circa la situazione della povertà, ma anche conoscenze sugli attori e sulle misure disponibili. Esso costituisce la base per la strategia nazionale di lotta contro la povertà, che il Consiglio federale elaborerà in collaborazione con i principali attori della prevenzione e della lotta contro la povertà. La strategia, che dovrà essere disponibile entro la metà del 2027, risponde a una richiesta fondamentale della mozione 23.4450 Lottare contro la povertà proseguendo il programma di prevenzione e adottando una strategia nazionale, della consigliera nazionale Estelle Revaz.

NOTE FINALI

- 1 Con questo termine si intendono dati individuali provenienti dalle dichiarazioni d'imposta di economie domestiche e persone, che potrebbero essere riuniti e armonizzati a livello nazionale.
- 2 Le statistiche sperimentali dell'UST sono nuove analisi che trattano temi innovativi o ricorrono a nuovi metodi e/o fonti di dati, ma non sono ancora classificate come statistiche ufficiali e vanno dunque considerate come provvisorie.
- 3 L'importo di fr. 500 è riferito alle economie domestiche di una sola persona. Per quelle di più persone il minimo vitale sociale viene aumentato in misura proporzionale.
- 4 Analisi basate sulla RIFOS 2021–2023.
- 5 Calcoli riferiti al periodo 2013–2021. Vengono considerati i redditi da lavoro lordi equivalenti che si situano nel 20 % più basso della distribuzione dei redditi.
- 6 Un salario basso corrisponde a due terzi di un salario mediano lordo standardizzato, che nel 2022 corrispondeva a fr. 4525, calcolato sulla base di un equivalente a tempo pieno di 40 ore.
- 7 Valore riferito alle economie domestiche di persone attive.
- 8 Cfr. mozioni 25.3024 (Nessuna trasmissione di dati fiscali senza anonimizzazione) e 25.3025 (Trasmissione di dati fiscali dai Cantoni alla Confederazione a fini statistici. Necessità di una base legale formale), accolte dal Parlamento.

COLOPHON

Editore

Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)

Organizzazione del progetto

Il monitoraggio della povertà in Svizzera è stato elaborato in collaborazione con autorità federali, cantonali e comunali e con organizzazioni della società civile e del settore della ricerca. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito Internet www.monitoraggiodellapoverta.ch.

Contatto

Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)
Effingerstrasse 20
CH-3003 Berna
armutsmonitoring@bsv.admin.ch
www.monitoraggiodellapoverta.ch

Data della pubblicazione

Novembre 2025

Indirizzo per ordinare prodotti stampati

UFCL, Pubblicazioni federali per clienti privati
CH-3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch

Rapporto integrale del monitoraggio della povertà 2025

Contiene i documenti «Sintesi rapporto 2025», «Panoramica della povertà in Svizzera», «Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera», «Attività lucrativa e povertà in Svizzera», «Formazione e povertà in Svizzera»
Numero di ordinazione: 318.872.I

Sintesi del rapporto 2025

Numero di ordinazione: 318.873.I

Versioni linguistiche

Questa pubblicazione è disponibile in tedesco, francese e italiano.

Versione digitale

Tutte le versioni linguistiche di questa pubblicazione sono disponibili in formato PDF sul sito Internet www.monitoraggiodellapoverta.ch.

Impostazione grafica, infografiche e impaginazione
moxi ltd., Biel/Bienne

